

Annunziata detta Nancy è uno spettacolo sulla memoria e sul senso di solitudine che è impossibile da ottenere quando si acquisisce la consapevolezza che il nostro corpo non ci appartiene veramente ma è fatto di tanti altri corpi, vite ed esperienze che sono esistite prima e che, anche contro la nostra volontà, faranno sempre parte di noi.

Scritta tra il 2011 ed il 2012 e debuttata nel 2012 a Sansepolcro con la produzione di NATA e di Kilowatt Festival e poi replicata in tutta Italia, la prima opera teatrale solista di e con Riccardo Goretti torna in scena nei locali dell'associazione culturale Pandora di Seano domenica 15 aprile alle ore 21 con ingresso a 8 euro (prenotazione al numero di cellulare 370 3456824).

Per raccontare la sua esperienza teatrale e la storia che c'è dietro e dentro ai vari personaggi del monologo abbiamo incontrato l'autore ed attore, Riccardo Goretti.

### **Come è nata la passione per il teatro?**

Ho iniziato nel 2002 a fare teatro, quasi per caso. Facevo spettacoli per bambini con la compagnia NATA, non ho mai frequentato una scuola. Ho imparato a fare teatro facendolo e maturando esperienze.

### **Quale esperienza può essere ritenuta fondamentale?**

Sicuramente la compagnia de Gli Omini che ho fondato nel 2006 con Luca Zacchini e Francesco Rotelli. In quel periodo che è durato sei anni sono riuscito a fare il salto.



### **Dopodiché cosa è successo?**

Nel 2012 ho iniziato un percorso da solista in cui ho scritto molto e continuò a farlo. Di questa nuova fase fa parte anche Annunziata detta Nancy.

### **L'immagine di questo spettacolo è un albero genealogico. Perché?**

Questo spettacolo strutturato come monologo parla di una famiglia, ma non di una qualsiasi, della mia. Quando ho iniziato a scrivere il testo non sapevo se quest'idea potesse interessare o meno, ciò che secondo me lo ha fatto funzionare è che tutto ruota intorno a pensieri e sensazioni in cui molti possono rispecchiarsi.

### **Chi è Annunziata detta Nancy?**

La storia inizia proprio con il personaggio di Annunziata Celli che è mia nonna. La considero un personaggio meraviglioso, inconsapevole di essere stata una grande drammaturga, comica e tragica al tempo stesso.

### **Ci sono anche altri personaggi nello spettacolo?**

Sì, il mio babbo Angiolo Goretti con questo nome assurdo di cui si parla nel testo e mia mamma Mariarosa Galastri. La storia è giocata su incastri cronologici, per cui i personaggi si passano il testimone grazie a degli eventi, come la nascita del babbo o l'incontro tra i miei genitori fino ad arrivare alla mia nascita.

### **Perché scrivere della propria famiglia?**

Erano le uniche persone di cui fidarmi in un momento di smarrimento. Era la prima volta da solista dopo avere lasciato la compagnia de Gli Omini e scrivere ha rappresentato una rinascita: il testo si basa su interviste che ho registrato, sbobinato e riscritto mantenendo le loro parole e anche i dialetti, che sono con sfumature impercettibili il bibbienesese per la mamma è lo stiano per la nonna ed il babbo.

### **Qual è il senso profondo di questo lavoro?**

Credo sia fotografare la propria discendenza e raccontare qualcuno della tua famiglia come persona andando oltre la dimensione familiare.



### **Nel riportarlo in scena c'è nostalgia?**

Sono nostalgico per natura e se si percepisce nostalgia nel testo non è merito mio, sono loro che mi hanno aiutato a farla emergere, in particolare la nonna.

### **Come sarebbe Annunziata detta Nancy scritta oggi?**

Riscrivere questo testo sarebbe impossibile perché la drammaturgia è fusa con la vita. Quando la nonna è morta volevo anche smettere di fare questo spettacolo in cui i vivi parlano dei morti al passato. Ci sarebbe stato un errore registico, poi mi sono ricordato

come tutto ha avuto inizio e se continuo ad andare in scena lo faccio perché per me è un modo di preservare la memoria.

Valentina Cirri

(Le fotografie sono di Emanuele Girotti)